

Mauthausen: le ultimissime. A che **memoria** giochiamo?

Tornato ieri, 1 aprile 2011 da un viaggio studio nei Lager di Mauthausen e Gusen 1 e oltre alla stanchezza mi son portato una buona dose di amarezza dovuta a quanto osservato nel corso della visita a questi luoghi della storia e trasformati poi in luoghi della memoria. La memoria che per chi è responsabile per i campi di concentramento nazisti in territorio austriaco (stato, regione, comune, comitato internazionale,...), non è certo nella direzione del far conoscere e capire. Infatti quest'anno altra "sorpresa" . Mi son trovato all'interno delle Stube del blocco 11, una serie di pannelli con una mostra fotografica. Certo anche prima, vedi gli anni precedenti nelle stesse Stube non trovavi nulla eccetto in una, alcuni castelli non originali e comunque privi di relativa didascalia e alle pareti una gigantografia della mappa del Lager. Il nulla che però ti permetteva di avere una "visione di insieme" dello spazio di una Stube e farti poi i calcoli su quanti deportati vi stavano ammassati. Ora con la pannellatura nel mezzo della sala non riesci a vedere e capire nulla sul concetto dell'abitare all'interno di un Lager. Le mostre, indipendentemente dal contenuto, a mio modesto parere vanno allestite in altri luoghi e non certo in un blocco di un Lager. Non credo proprio che delle persone, adulti e soprattutto studenti, intraprendano un viaggio di un giorno e più per visitare uno spazio Lager costituito in realtà da mostre fotografiche e/o documentarie allestite appunto all'interno degli edifici del Lager originariamente adibiti a blocchi per i deportati o a Revier o a...

Proprio non ci siamo se l'unica fonte per la descrizione dei luoghi e spazi di un Lager che ricordiamo sono fonte germanica, sia costituita dalle narrazioni dei sopravvissuti, le vittime e da poche immagini realizzate al momento della liberazione. Naturalmente la cosa non riguarda solo il memorial di Mauthausen ma moltissimi altri campi di concentramento nazista. Ma rimaniamo a Mauthausen e alla visita dell'altro giorno dove oltre all'ingombro nei blocchi, sono ancora inagibili ormai da molti anni, gli spazi relativi ai blocchi di quarantena e al Campo II. È in fase di manutenzione l'edificio del Revier dove è allestito il primo museo e dove nel seminterrato si trovano alcuni locali per lo svolgimento di precise funzioni. Non c'è un cartello con relativa freccia che indichi la direzione da seguire visto che l'ingresso principale del Revier è inagibile. Non occorre essere un genio sistemare sulla rete del cantiere una serie di cartelli in più lingue! Come al solito il nulla.

Lasciamo il Lager di Mauthausen per raggiungere quello di Gusen 1. Fatta la visita al Memoriale si vuole far visitare agli studenti l'annesso Museo dove è esposto tra gli altri materiali documentari, un modellino del Campo di Gusen realizzato da un sopravvissuto italiano. Museo chiuso e senza nessun avviso!

Se la preparazione al viaggio studio in un Lager nazista, costituisce un aspetto importante ritengo che anche per quel che riguarda la conservazione, la valorizzazione e il cosa e il come comunicare ad un pubblico differenziato in visita/viaggio studio ad un complesso concentrazionario debba costituire non solo un preciso impegno da parte di chi gestisce il luogo, ma anche costruire i contenuti dei diversi moduli comunicativi/formativi con almeno e in prima istanza i rappresentanti del mondo della scuola naturalmente su base europea.

Se la visita ad un luogo concentrazionario nazista rappresenta un momento importante all'interno di un percorso di conoscenza e comprensione del sistema concentrazionario nazista, in una realtà come quella sopra indicata, costituisce purtroppo una opportunità persa che non aiuta di certo ad incrementare la conoscenza.

puccy paleari

nova milanese, 2 aprile 2011

